

## Eventi

**DAI. Il Disegno per l'Accessibilità e l'Inclusione**

Valeria Menchetelli

Nelle giornate del 2 e del 3 dicembre 2022, in concomitanza con la Giornata internazionale delle persone con disabilità (celebrata il 3 dicembre di ogni anno a partire dal 1981), si è tenuta a Genova la prima edizione del convegno internazionale *DAI. Il Disegno per l'Accessibilità e l'Inclusione*, uno spazio di confronto interdisciplinare nato per la presentazione e la condivisione di esperienze applicative e attività di ricerca incentrate sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione e accomunate dall'utilizzo di conoscenze, metodi e strumenti propri della disciplina del disegno. Come annunciato dalla *call for papers* del convegno, infatti, «negli ultimi anni la comunità scientifica del Disegno sta rivolgendo una crescente attenzione alle tematiche dell'accessibilità e dell'inclusione nei confronti di un pubblico diversificato, nei vari ambiti della vita quotidiana e da svariati punti di vista, non solo spaziali ma anche socio-culturali e cognitivi. Sono sempre più frequenti le ricerche e le sperimentazioni su questi temi emergenti della società contemporanea attraverso tecniche, strategie e metodi fondati sulla tradizione disciplinare del disegno». L'obiettivo del convegno è stato perciò quello di costruire uno spazio aperto, esso stesso inclusivo, al cui interno raccogliere le testimonianze degli studiosi che a vario

titolo lavorano sui temi dell'accessibilità, al fine di delinearne possibili percorsi di indagine interdisciplinare e di facilitare la creazione di gruppi o reti di ricerca anche internazionali, che possano mettere a frutto le proprie esperienze e la diversità dei propri punti di vista per fornire risposte efficaci e competitive alle sfide emergenti dalla società contemporanea. Il convegno, promosso da un gruppo di studiosi appartenenti alla comunità del disegno che da tempo coltivano l'interesse per le tematiche dell'accessibilità e dell'inclusione condividendo un terreno culturale comune (Marco Giorgio Bevilacqua, Cristina Cándito, Enrico Cicalò, Tommaso Empler, Alberto Sdegno), è stato patrocinato dalle associazioni AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), ALI (Associazione Ligure Ipovedenti) e UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Genova), che operano nel terzo settore e che quotidianamente si confrontano con gli scenari reali, recependo le esigenze espresse dalle molteplici situazioni specifiche e proponendo risposte concrete alle istanze che emergono dalle esperienze di malattia, handicap o disabilità. La presenza di queste associazioni ha consentito di innescare e di rendere propositivo un dialogo indispensabile tra i ricercatori, che spesso affrontano i propri ambiti di

indagine con uno sguardo teorico non sempre relazionato a casi studio reali, e gli operatori, che vivono la quotidianità dell'esperienza della mancata inclusione non potendo spesso accedere a soluzioni avanzate o a percorsi sperimentali. Il convegno ha assunto come acronimo la sigla *DAI* che, oltre a sintetizzare gli ambiti di riferimento, si arricchisce di un significato esortativo: «un incoraggiamento a superare gli ostacoli e le difficoltà escludenti che impediscono il pieno coinvolgimento di tutte le persone nei diversi ambiti della vita sociale, ma anche un incoraggiamento per i ricercatori e i progettisti a confrontarsi e impegnarsi in un ambito di indagine complesso e ancora poco esplorato», come riportato dalla *call for papers*.

Il programma è stato articolato in due giornate; la mattinata di apertura, coordinata da Cristina Cándito, chairwoman della prima edizione del convegno, ha previsto una serie rappresentativa di saluti istituzionali: Angela Celeste Taramasso, Delegata del Rettore alle pari opportunità e inclusione dell'Università degli Studi di Genova; Adriano Magliocco, Vicedirettore del Dipartimento di Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova; Cinzia Leone, coordinatrice dei progetti di ricerca europei sui temi dell'uguaglianza, dell'accessibilità e dell'inclusione;

Cristina Bellingeri, Disability Manager del Comune di Genova; Francesca Fatà, Presidente dell'Unione Italiana per il Disegno. La relazione di apertura dei lavori, tenuta da Cristina Cándito, ha introdotto le ragioni del convegno, dichiarandone lo scopo alla luce di una definizione rinnovata del concetto di disabilità, non più circoscritta alle problematiche tangibili riscontrabili nello spazio architettonico o ambientale, ma invece estesa recependo gli indirizzi della *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, sottoscritta nel 2006 e ratificata dall'Italia nel 2009. Obiettivo della Convenzione è infatti quello di «promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità», laddove la disabilità viene riconosciuta nell'insieme delle condizioni che, in relazione alla presenza di barriere di diversa natura (fisiche, psicologiche, sensoriali, cognitive, sociali), ostacolano la piena partecipazione delle persone nella società, in base al principio di uguaglianza tra cittadini. Concetti, questi, argomentati con grande chiarezza nella relazione a invito di Maria Giulia Bernardini, filosofa del diritto e ricercatrice presso l'Università degli Studi di Ferrara, che ha sottolineato il fondamentale passaggio giuridico in atto dal modello medico utilizzato dall'ICIDH (International Classification of Impairments, Disabilities, and Handicaps), che prevede la classificazione delle disabilità in base alla loro tipologia, al modello sociale proposto dall'ICF (International Classification of Functionings) nel 2011, che prende in considerazione non più le limitazioni diagnostiche ma le abilità di funzionamento dell'individuo, evidenziando un concetto

di disabilità in continua evoluzione e ribaltando in positivo l'approccio normativo. Le sessioni del convegno sono state organizzate in quattro focus il cui titolo, mutuando quello del convegno stesso, aggiunge l'aggettivazione legata agli specifici ambiti tematici individuati: *Il disegno per l'accessibilità e l'inclusione spaziale, socio-culturale, cognitiva, psico-sensoriale*. All'interno delle sessioni sono stati presentati circa 25 contributi, che hanno restituito una panoramica delle esperienze condotte dagli autori e dai gruppi di ricerca partecipanti. A conclusione della prima giornata, la tavola rotonda con i portavoce delle associazioni rappresentative di persone con disabilità si è configurata come momento particolarmente significativo, capace di esprimere il senso profondo del convegno raggiungendone lo scopo prioritario, ovvero quello di costruire relazioni efficaci tra gli studiosi attivi nella ricerca sull'accessibilità e gli operatori sociali del terzo settore. Le testimonianze riportate dalle associazioni hanno consentito di fare chiarezza su alcuni aspetti di dettaglio, evidenziando le esigenze delle persone disabili con maggiore concretezza e precisione e ampliando i margini dei campi d'indagine in maniera concertata e interdisciplinare, come recita lo slogan "niente su di noi, senza di noi" che incita alla progettazione partecipata di soluzioni per la disabilità. Condizioni specifiche come la sordità (rappresentata da Effetà Liguria - Conoscere la disabilità uditiva, Associazione per la difesa dei diritti degli udiolesi, e da ALI, Associazione Ligure Ipudenti), la cecità (rappresentata da UICI, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), l'autismo (rappresentato da ANGSA Liguria Onlus, Associazione Nazionale dei Genitori di Persone con Autismo) e la sclerosi multipla (rappresentata da AISM,



Fig. 1. Copertina del volume degli atti del convegno.

Associazione Italiana Sclerosi Multipla) sono caratterizzate da esigenze fisiche, culturali e psicologiche che richiedono l'impegno ad assicurare la massima autonomia decisionale e di fruizione alle persone con disabilità. In questo tipo di risposta i differenti ambiti applicativi della disciplina del disegno si prestano in maniera ideale per la versatilità delle soluzioni comunicative (dal linguaggio grafico ai sistemi di wayfinding) e di interazione tra utente e spazio reale (dalla multisensorialità al modello tattile) o virtuale (dalla realtà aumentata ai servizi nel metaverso). Il tema cruciale riportato dalle associazioni, su cui sono attive numerose iniziative sperimentali, è quello dell'immedesimazione, emblematizzato tra gli altri dal laboratorio esperienziale sulla sclerosi multipla *Senti come mi sento*, itinerante lungo

tutto il territorio nazionale, finalizzato a consentire, mediante appositi dispositivi simulatori, l'esperienza diretta delle condizioni e delle sensazioni fisiche associate alla patologia.

Anche la sede e le modalità di svolgimento del convegno sono state stabilite all'insegna dell'accessibilità ampliata: le due giornate si sono svolte presso la Sala Quadrivum in piazza Santa Marta, sala congressuale ad elevato grado di accessibilità sia fisica che uditiva per la presenza di impianti tecnologici ad hoc. La partecipazione era consentita in modalità *blended*, al fine di garantire la massima adesione anche da remoto; inoltre, un servizio di stenotipia con sottotitolazione in tempo reale ha reso ancora più efficaci le strategie per l'accessibilità. Durante il convegno, uno spazio dedicato all'allestimento di modelli tattili e *maquette* ha consentito alle persone cieche di entrare in contatto diretto con le applicazioni e con i temi di ricerca presentati dai relatori.

Il volume degli atti del convegno, edito in *open access* da Publica e disponibile già nelle giornate dell'iniziativa, raccoglie i 50 contributi proposti da quasi 90 autori, e testimonia la vivace attività di un folto gruppo di studiosi che, da tempo e con competenze e interessi diversificati, si occupano di tematiche relative all'accessibilità e all'inclusione. Il mosaico di esperienze restituito dal volume ribadisce un approccio ormai consolidato nel settore, allineato alla trasformazione culturale che dall'etichetta penalizzante della disabilità, applicata a una ristretta categoria di persone e di fatto stigmatizzante, si è orientata verso la ricerca virtuosa del requisito di accessibilità, intesa come qualità positiva attribuita a soluzioni, servizi, spazi e luoghi concepiti per annullare le diversità e accogliere la molteplicità delle esigenze espresse da una società inclusiva. Questo approccio ha fisiologicamente recepito tutti i recenti riferimenti normativi e di indirizzo strategico sui temi in oggetto, sfatando

uno dei luoghi comuni più sterili in tema di disabilità, ovvero che si tratti di una condizione che riguarda una minoranza di persone, in maniera stereotipata individuate dal simbolo universale, escludente di per sé, della sedia a ruote. La disabilità assume invece molte forme, spesso invisibili o comunque impercettibili, e richiede non solo di utilizzare una prospettiva di relativismo critico, ma soprattutto di considerare la mutevolezza della condizione umana, che inevitabilmente pone ciascun individuo, nel corso della sua evoluzione, nella necessità di sperimentare modalità di fruizione e di accesso ridotti agli spazi, alle conoscenze e ai servizi. Solo attraverso questa progressiva presa di coscienza è possibile acquisire l'importanza del mutamento dall'obiettivo dell'uguaglianza a quello della tutela della differenza, che pone implicitamente l'individuo al centro delle scelte assicurandogli le condizioni per influire autonomamente e in maniera attiva sulla società.

#### Autore

Valeria Menchetelli, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Università degli Studi di Perugia, [valeria.menchetelli@unipg.it](mailto:valeria.menchetelli@unipg.it)